



Riva del Garda



Il cantiere L'unità funzionale 1, che attualmente si trova nella fase più avanzata (Uf 1.2)

«Ciclovìa, i costi saliranno ancora»

Il Coordinamento ambientalista ieri a Riva: «81 milioni sono solo un'ipotesi»

Grandi opere

Le associazioni contrarie al progetto sperano nello stop all'opera per la parte lombarda e denunciano: «Casa della Trota e Pier zone troppo a rischio»

di Chiara Turrini

RIVA «Alla fine degli anni Venti del Novecento, l'ingegner Cozzaglio era al lavoro per progettare una nuova strada che costeggiasse il lago di Garda sponda ovest. Il principio adottato fu: non si deve vedere dal lago. Per questo convocò un suo brillante collega, l'ingegner Angelini, il quale studiò la piantumazione di 250 mila esemplari di alcune specie arboree come cipressi, pini neri e oleandri, per abbellire una strada che era, a quel punto, anche un parco. Ebbene, Maurizio Fugatti ha detto l'altro giorno che realizzare la ciclovìa non è come fare un giardino botanico. E invece no, perché la Gardesana stessa è una strada-



Appuntamenti

Questo incontro era parte del ciclo di eventi di informazione e sensibilizzazione che hanno luogo sul territorio gardesano. Il prossimo evento si terrà a Trento la sera del primo marzo, alle ore 20, presso la sala della fondazione Caritro.

parco, un capolavoro di progettazione che oggi la ciclovìa rischia di rovinare per sempre». Con questo paragone storico, l'architetta Alberta Cazzani, docente al Politecnico di Milano, ha raccolto uno scroscio di applausi dalla platea che ieri mattina si è riunita nell'Auditorium delle scuole medie Scipio Sighele, per ascoltare le relazioni del Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda. In platea, anche gli assessori

Lorenzo Pozzer per Riva degli Garda e Dario Ioppi per Arco, oltre alla consigliera provinciale Pd Michela Calzà.

Un incontro lungo, con diversi relatori, che è tornato ad evidenziare le note criticità del progetto trentino della Ciclovìa del Garda, aggiornando però la situazione dei costi e della progettazione. «Si parla di oltre 80 milioni per il tratto trentino ovest - ha detto Marina Bonometti, anche vicepresidente del Sal, durante il suo intervento - ma di fatto i costi reali si fermano a quei 17 milioni già stanziati per le unità funzionali 1, in fase di realizzazione e 3. Il resto, ossia 64 milioni, sono calcolati sulla base di preventivi». Il Coordinamento ha evidenziato come questi preventivi fossero molto inferiori anche per le unità 1 e 3, citando ad esempio la prima, «che doveva costare tre milioni, e siamo a 14». Dubbi anche per i costi dell'unità funzionale 2, che tocca la Casa della Trota: «Il T ha pubblicato la notizia che si tratterà di un tratto non esposto, tutto in roccia, ma non sappiamo nulla. Anche i costi saranno diversi? E come sarà il rendering? (non ci sono ancora masterplan ufficiali pubblici relativi all'unità funzionale 2, Ndr)». Il Coordinamento ha evidenziato anche la pericolosità del tratto di

strada di fronte all'Hotel Pier: per quel pezzo di ciclovìa, la Provincia ad oggi pensa ad una segnaletica orizzontale con conseguente restringimento della carreggiata. Insomma, un tratto seppur breve di Gardesana che diventerà ad uso promiscuo bici-auto, e quindi ancora meno sicura. L'intervento del geologo consulente del Coordinamento, Agostino Pasquali Coluzzi, ha quindi sottolineato una volta di più il dato della pericolosità idrogeologica del progetto, e ha evidenziato come, oltre alla necessità di studi ulteriori, c'è anche il bisogno di una sorta di centrale di controllo sovraregionale per monitorare e gestire eventuali episodi franosi che interesseranno in futuro la ciclovìa. «Il rischio è calcolato in modo sbagliato, - ha detto il geologo - perché tiene conto solo dello storico delle frane cadute lungo la Gardesana. Ma sassi più o meno grandi cadono anche nei tratti di costa senza la strada, però non abbiamo registrazioni di questi fenomeni. E poi, serve una centrale di controllo che registri e monitori gli eventi franosi, con regole sulla gestione. Ma in questo caso, rischiamo di avere una ciclovìa del Garda tenuta chiusa 365 giorni l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Incontro con Fugatti, si convochi l'assemblea»

ALTO GARDA L'incontro tra sindaci e presidente Fugatti ha lasciato perplessi alcuni membri del consiglio della Comunità di Valle. «Giovedì scorso i sindaci, membri dell'Assemblea per la Pianificazione e lo Sviluppo, hanno incontrato il presidente Fugatti, con il commissario straordinario incaricato del progetto della ciclovìa del Garda (per il tratto trentino) Francesco Misdaris e diversi tecnici provinciali, sui temi inerenti alla viabilità dell'Altogarda (Collegamento San Giovanni-Cretaccio e ciclovìa del Garda in particolare). - scrivono i consiglieri Johnny Perugini e Alvaro Tavernini - Come più volte esplicitato, come membri effettivi della stessa Assemblea, avremmo ritenuto che fosse opportuno essere presenti a



tale incontro per avere notizie di "prima mano", anche alla luce degli aspetti legati al Ptc in fase di elaborazione sui quali verremo chiamati ad esprimerci. Purtroppo, tutto ciò non è stato possibile per decisione unilaterale del presidente della Comunità. Riteniamo comunque che avere contezza di quanto discusso nell'incontro direttamente dai Presidenti di Comunità e non dalla stampa, incontro del quale speriamo verrà redatto un verbale dettagliato, sia un atto fondamentale per permetterci di effettuare un'analisi di quanto emerso durante l'appuntamento sopra riportato. Tutto ciò premesso, chiediamo che il presidente convochi al più presto una riunione dell'Assemblea al fine di relazionare sulle tematiche discusse. Rimaniamo in attesa di un gentile riscontro scritto, anche da parte di tutti quei membri dell'Assemblea che si trovassero d'accordo con la nostra proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA